

di macelli clandestini: ciò è la prova che esiste un pericoloso ed incontrollato interscambio di capi di bestiame tra i paesi d'Europa. In meno di tre mesi sono stati denunciati 430 allevatori e molti capi sono stati trovati senza la cosiddetta carta d'identità.

Signor ministro, sarebbe stato necessario fare molte cose ma non sono state fatte; dobbiamo recuperare il tempo perduto e speriamo che non sia tardi.

***(Iniziativa a garanzia dei consumatori e a tutela degli allevatori di carne bovina)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Apolloni n. 3-06781 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Apolloni ha facoltà di illustrarla.

DANIELE APOLLONI. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, il primo caso di encefalopatia spongiforme bovina riscontrato nei giorni scorsi a Brescia – e confermato ieri dall'istituto sperimentale di Torino – ha ovviamente suscitato scalpore nell'opinione pubblica e ha riaperto le polemiche sulle cause, le responsabilità ed il pericolo (se reale o meno) di epidemia bovina anche nel nostro paese.

Ovviamente, la considerazione secondo cui, fino ad oggi, l'Italia fosse era un'isola felice, immune dall'epidemia bovina (non essendo mai stato rilevato alcun caso), non si può più fare. Tuttavia, ciò non può essere motivo sufficiente per giustificare il panico che sembra aver travolto i consumatori. Le notizie apparse sui giornali non hanno contribuito ad infondere tranquillità nei consumatori: tante dichiarazioni spesso discordanti, dati approssimativi ed opinioni di esperti hanno creato un panorama confuso su tutta la questione ed hanno ingenerato incertezze nel mercato.

Signor ministro, le chiedo quali siano le misure che il Governo intende adottare per garantire ai consumatori l'assoluta

sicurezza sulla qualità delle carni bovine e, parimenti, tutelare gli interessi degli allevatori.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevole interrogante, debbo dire che vengo adesso da una conferenza stampa su tale argomento, affollata di giornalisti: ieri sera, infatti, abbiamo avuto la conferma di quella notizia e stamattina ho ritenuto necessario di chiarire immediatamente la situazione. Ho spiegato ai giornalisti che abbiamo due grandi obiettivi, che sono indipendenti l'uno dall'altro.

Il primo obiettivo è quello di un progetto europeo (ed italiano, per quanto ci riguarda) per sradicare le malattie. A tal fine, occorrono misure molto forti, decise e dolorose per gli allevatori. Quando si introducono misure del genere, che hanno una certa intensità, l'opinione pubblica si allarma. Ciò però non ha nulla a che vedere con il secondo obiettivo, ovvero, proteggere la salute dei cittadini e la salubrità degli alimenti di origine bovina. Per questo secondo aspetto abbiamo già introdotto da tempo la regola di eliminare tutte le parti a rischio del bovino. Come sapete, il prione si annida solo, o quasi esclusivamente, nel sistema nervoso, quindi la parte dell'alimento che viene dai muscoli, che è poi la parte più comune, è assolutamente sicura, come assolutamente sicuro è il latte dei bovini; non c'è nessun rischio. Quindi, noi siamo già protetti da questa misura.

Il secondo livello di cautela – quello di identificare i cosiddetti portatori sani, cioè quegli animali che, non avendo i sintomi, possono avere il prione nel sistema nervoso – è un livello di sicurezza aggiuntivo: quindi, se c'è un momento di assoluta tranquillità per il consumatore, è proprio quello attuale: oggi la carne è molto più sicura di 10 o 5 anni fa. Tenete conto che in Italia siamo sempre stati ottimisti perché non abbiamo mai avuto casi conclamati di BSE, mentre nella vicina, pic-

cola Svizzera, vi sono stati 233 casi conclamati di BSE e in Inghilterra, come sapete, vi è stato un periodo, nel 1992, in cui si verificavano 3 mila casi al mese. Quindi, ora questo caso ci ha disturbati, naturalmente, lo capisco, ma dobbiamo ridimensionarlo considerando ciò che avviene negli altri paesi europei, dove in effetti l'epidemia bovina è stata cento, mille, diecimila volte superiore alla nostra. Naturalmente, il futuro è ancora incerto, dobbiamo vedere quanti casi si rileveranno nei prossimi 50 mila test che faremo.

PRESIDENTE. L'onorevole Apolloni ha facoltà di replicare.

DANIELE APOLLONI. La ringrazio, signor ministro, per i chiarimenti forniti. Vorrei tuttavia fare alcune precisazioni per puntualizzare le problematiche sottese a questa situazione di allarme sociale.

Sono ormai noti a tutti i risultati delle indagini condotte sulle abitudini alimentari degli italiani, confermati dalle stesse associazioni in difesa dei consumatori. Si è rilevato che il 49 per cento degli italiani ha modificato le proprie abitudini alimentari e, in particolare, il 18 per cento ha abolito la carne bovina e il 31 per cento ne ha ridotto il consumo. Ci si aspettava che l'allarme « mucca pazza » avesse delle ripercussioni sul mercato, come poi in effetti è avvenuto, ma si deve ammettere che il panico verificatosi a seguito degli eventi degli ultimi giorni ha contribuito ad affossare un settore già in crisi. Gli allevatori, e in generale tutto il settore interessato alla produzione e trasformazione delle carni bovine, hanno subito una notevole flessione, con pesanti perdite, che probabilmente vanno al di là delle ragionevoli aspettative.

Il mio non vuole essere un intervento a favore di una singola categoria a scapito di un'altra, ma un deciso invito volto ad ottenere maggiore chiarezza da parte del Governo sull'intera questione. È necessario, in una situazione così delicata, prendere ovviamente tutte le opportune precauzioni al fine di evitare danni maggiori,

ma soprattutto fornire informazioni precise ed univoche ai consumatori. Il problema esiste e non è da sottovalutare, tuttavia una cosa è constatare l'esistenza di una situazione di allarme, quindi degna di estrema attenzione, un'altra creare allarmismo. Ha appena ricordato anche lei, signor ministro, il problema del latte, che si pensava potesse costituire un veicolo di trasmissione del morbo della mucca pazza: pur essendo stato smentito, questo timore, anche dalla Commissione europea e da illustri scienziati, non solo ha alimentato dubbi e paure nei consumatori, ma ovviamente ha avuto immediate ripercussioni anche nel mondo economico e finanziario.

Concludendo, il persistere di uno stato di incertezza sarebbe estremamente negativo sia per i consumatori che per gli allevatori. Ribadisco pertanto, signor ministro, l'esigenza che il Governo adotti una politica volta, naturalmente, alla salvaguardia della salute dei consumatori, ma che nel contempo non trascuri i problemi degli allevatori.

#### *(Sicurezza degli alimenti di origine bovina)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caccavari n. 3-06779 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Caccavari ha facoltà di illustrarla.

ROCCO CACCAVARI. Signor ministro, condivido la sua affermazione che c'era da aspettarsi la conferma della presenza della malattia anche nel nostro paese, perché sono bastate poche migliaia di test per arrivare a un dato che, credo, ci consiglia di non essere approssimativi — non è assolutamente il suo caso, lo dico in generale — e di voler vincere con ipotesi ed auspici quello che invece deve essere affrontato con un grande rigore scientifico.

Credo che l'azione che si sta conducendo vada nel senso di poter delimitare

e quindi di sradicare la malattia presente nel mondo animale, anche se ritengo che grossa attenzione vada rivolta alla salvaguardia della salute umana.

La mia interrogazione è volta a conoscere gli strumenti che saranno posti in essere per garantire l'igienicità e l'indennità dalla malattia degli alimenti, ma anche cosa si pensi di fare nel campo della ricerca per approfondire la diagnostica circa la presenza della malattia nell'uomo.

**PRESIDENTE.** Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

**UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità.*** Devo dire che la questione ci sta impegnando molto sia sul fronte del controllo degli allevamenti, sia sul fronte del controllo delle carni e della produzione alimentare, sia, infine, sul fronte della ricerca.

Dal 1994 è iniziata una grande azione di prevenzione volta ad eliminare il fattore infettante legato all'uso eccessivo e indiscriminato delle farine alimentari. Quest'uso perverso è iniziato nei primi anni ottanta e ha portato all'epidemia inglese; l'epidemia è stata meno forte nel mondo continentale, ma ha avuto comunque qualche ripercussione.

La nostra fortuna — se così possiamo dire — è legata al fatto che esiste una forte barriera tra una specie e l'altra ed è molto difficile per un bovino malato infettare la specie umana. La fortuna è data proprio dall'esistenza di una barriera immunologica molto solida. Infatti, ai 180 mila casi di bovini infetti in Inghilterra corrispondono 88 casi di malattia nell'uomo, nonostante sicuramente tutti gli inglesi, in un momento o nell'altro, prima che si facessero i test, si siano alimentati con carne bovina inglese infetta. Questi dati ci danno una misura di rischio pari ad un caso su milioni.

Tuttavia il punto debole è rappresentato dal fatto che non sappiamo cosa avverrà in futuro, perché la durata del periodo di latenza è ancora sconosciuta. Noi immaginiamo che il periodo medio di

latenza si aggiri intorno ad una decina di anni e, in tal caso, visto che l'apice dell'epidemia inglese risale al 1992, ci aspettiamo il massimo dei casi in Inghilterra nel 2002. Tra un paio di anni, quindi, potremo vedere come stanno realmente le cose. Oggi in Inghilterra si registra un lieve aumento dei casi tra l'uomo: sono dai 15 ai 20 ogni anno, 88 in tutto. È comunque certo che la possibilità di contrarre la malattia è molto diversa tra bovini e specie umana.

La seconda questione concerne la possibilità di individuare, qualora occorra (anche se io spero non avvenga), i casi del morbo Kreutzfeldt-Jacob nell'uomo in Italia; negli ultimi ottant'anni il numero di casi è andato dai 50 agli 80 l'anno. È una malattia non contagiosa, perché i casi registrati in varie regioni sono completamente indipendenti l'uno dall'altro e non c'è un'unica sorgente di rischio. Questo è il campo di applicazione della ricerca e si è già arrivati ad identificare molto bene sia la malattia di origine bovina sia quella cosiddetta sporadica tradizionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caccavari ha facoltà di replicare.

**ROCCO CACCAVARI.** Signor ministro, la ringrazio per le sue informazioni rigorosamente scientifiche che ritengo debbano divenire patrimonio dei cittadini perché possano rendersi conto che la loro salute è veramente sotto controllo. Auspico altresì che si riescano a trovare soluzioni per rimediare al danno economico che verrà causato agli allevatori.

Credo inoltre che debba essere messa a disposizione delle aziende sanitarie locali una documentazione da distribuire ai cittadini in modo da far conoscere fino in fondo la certificazione che garantisce l'indennità dalla malattia delle carni alimentari.

#### *(Emergenza idrica in Puglia)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-06777 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Leone ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO LEONE. Presidente, con questa interrogazione si vuole capire quali iniziative intenda prendere il Governo, attraverso il ministro Nesi, dinanzi a quello che è ormai uno scenario di calamità che ha colpito non solo la Puglia ma l'intero Mezzogiorno e che, in prospettiva, colpirà tutta l'Italia.

Gli invasi sono ormai prosciugati; l'acqua nelle abitazioni è razionata; le imprese stanno per chiudere; l'agricoltura è al collasso. Ci troviamo insomma dinanzi ad un rischio di desertificazione di intere zone. Ciò deve far capire al Governo che è tempo di intervenire, non tanto per noi quanto per i nostri figli. Il problema è serio e chiedo quindi al Governo di pensare — mi si permetta la battuta — ad una danza della pioggia ma anche ad interventi concreti dinanzi a tali situazioni.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Conosco la situazione idrica della Puglia; una situazione che diventa particolarmente grave nella Capitanata e nel Salento. Essa è comune a quella della Calabria...

ILARIO FLORESTA. E della Sicilia!

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. ...e di una parte importante della Sicilia dove mi sono recato la scorsa settimana.

PIERGIORGIO MASSIDDA. E della Sardegna!

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ed è comune anche a parte della Sardegna.

Dopo aver visto Caltanissetta, ho definito la situazione una vergogna per l'Italia, per un paese civile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di*

*Alleanza nazionale*). Il giorno successivo al mio ritorno ho parlato in seno al Consiglio dei ministri di questa situazione e in particolare di quella della Sicilia (a Caltanissetta sono rimasto davvero sbalordito). Credo che questa situazione sia comune a quella della Capitanata e del Salento dove l'acqua arriva ogni quattordici giorni (in quelle zone manca per tredici giorni).

Oggi pomeriggio alle 17 incontrerò i presidenti delle regioni Puglia e Molise per cercare di accelerare la definizione dei contenuti di un accordo che finora non si è riusciti a trovare fra le due regioni. Devo dire che il mio Ministero ha fatto molto in questo senso. Già il 14 dicembre abbiamo riunito i rappresentanti di queste due regioni per vedere di trovare un accordo in modo tale che il Molise possa dare a parte della Puglia l'acqua di cui ha bisogno. Purtroppo l'esito non è stato positivo.

LUIGI OCCHIONERO. Nel Molise vi sono 32 comuni, tra cui quello in cui si trova la mia casa, dove l'acqua arriva due ore al giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Occhionero, la prego, non è assolutamente il caso!

LUIGI OCCHIONERO. Parlo del Molise!

PRESIDENTE. Ho detto che non è assolutamente il caso. Signor ministro, la prego di concludere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Purtroppo, il 14 dicembre — lo ripeto — non è stato possibile raggiungere quell'accordo per varie ragioni che ora non ho il tempo di illustrare.

Sono convinto che oggi sia possibile arrivare a tale accordo. Un accordo positivo è già stato raggiunto in Campania. Ma è stato trovato un accordo anche tra la Puglia, la Basilicata e il Ministero dei lavori pubblici. Noi puntiamo a raggiungere un risultato definitivo perché non vogliamo pensare ad accordi-tampone.

Nell'accordo che è stato raggiunto si è riusciti a trovare un'intesa su un finanziamento eccezionale. Per quanto riguarda le reti idriche pugliesi, presso il mio Ministero sono pronti 243 miliardi che hanno bisogno soltanto di alcuni rapidi, penso rapidissimi, strumenti di attuazione.

Penso ad un accordo che riguardi una pianificazione dell'utilizzo delle risorse idriche della Puglia e delle altre regioni. Il riordino delle concessioni di derivazione è un problema molto serio e vi è la necessità di creare strumenti di coordinamento permanente; stiamo pensando alla creazione di un ufficio di missione nazionale. I problemi idrici della Calabria, della Puglia e della Sicilia non si risolvono più con accorgimenti di carattere locale; occorre una pianificazione totale della situazione idrica. Ho parlato amichevolmente con i presidenti delle regioni Calabria e Sicilia che, con un'ordinanza del Ministero dell'interno, hanno avuto la delega. Credo sia necessario creare uno strumento nazionale affidando ad una persona un ufficio di missione; è un istituto giuridicamente rilevante del quale possiamo disporre attraverso la legislazione vigente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

**ANTONIO LEONE.** Signor ministro, considerata la sua flemmatica risposta, non so se abbia colto in pieno il senso della mia interrogazione che è drammatica; dietro di essa vi è tutto un lavoro pregresso che ha portato anche all'accoglimento di un ordine del giorno presentato da me e dall'onorevole Antonio Pepe. Il collega Misuraca mi ha riferito che lei stesso a Caltanissetta ha detto alla popolazione di ribellarsi e ha denunciato la vergogna della situazione. Il problema non è l'emergenza perché per questa ci può aiutare il buon Dio, come ha fatto in questi giorni, facendoci avere una scorta di acqua che basterà senz'altro fino a marzo. Ma cosa succederà dopo marzo? Lei non ha detto cosa ne sarà dell'agricoltura, degli insediamenti industriali che

già hanno ridotto la loro produzione, né che senso abbia investire in zone come quelle di Manfredonia dove c'è un contratto d'area che richiede un milione 800 mila metri cubi d'acqua, mentre oggi ne abbiamo sette o otto milioni per la sopravvivenza.

Sono questi i problemi cui un Governo deve pensare e chiedo scusa per la foga, ma si tratta di questione di primaria importanza. L'acqua non è delle regioni Molise, Puglia, Sicilia o Basilicata, l'acqua è un bene di tutti e nessun federalismo, falso o vero che sia, potrà portare a guerre di religione per arrivare ad un accordo sull'acqua. Ritengo che il Governo su questo argomento debba essere veramente attento; nel 2025 in Italia avremo una desertificazione da fare spavento: la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, il Molise, la Basilicata e tutte le regioni del sud avranno un terzo rispetto all'attuale fabbisogno di acqua. Sono queste le problematiche che devono essere poste all'attenzione di un buon Governo e non si devono attuare, come lei diceva, una serie di provvedimenti tampone. La lungimiranza e la progettualità di un Governo si vedono da qui e su questo — mi creda —, non è una battuta, non ci piove!

***(Iniziativa a tutela dei consumatori con riferimento ai prodotti alimentari industriali)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-06782 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

**LUCIO TESTA.** Signor ministro, il sistema alimentare in Europa si basa sulla produzione industriale anche della carne bovina nutrita, come sappiamo, anche con la carcassa dei propri simili; tale produzione è in crisi. La preoccupazione delle famiglie, il crollo delle vendite, la rivolta degli allevatori, l'intensificarsi di misure

sanitarie dolorose e costose sono destinate a crescere. Ciò deriva anche dal silenzio di alcuni Stati europei.

Come prima ci ricordava il ministro, il primo caso di Bse trova conferma anche in Italia. Signor ministro, nel nostro paese esistono centinaia di migliaia di piccole e medie imprese agricole che producono beni di qualità e alimenti sani; si tratta di aziende che, a volte, sono anche al limite della sopravvivenza e che andrebbero aiutate e valorizzate. Nell'immediato quale politica il Governo intende adottare per la realizzazione di questi obiettivi?

**PRESIDENTE.** Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

**ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro delle politiche agricole e forestali.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Testa per la sua interrogazione, che permette di chiarire che il Governo ha impostato una politica a difesa dei prodotti tipici di qualità e biologici, nonché in favore della rintracciabilità dei prodotti alimentari, fin dal suo insediamento; per la prima volta nella storia della Repubblica, nel dibattito sulla fiducia al nuovo Governo il Presidente del Consiglio Amato ha parlato di rintracciabilità.

L'emergenza di questi giorni fa capire che avere scelto un'agricoltura sempre più innaturale e superintensiva ha portato e sta portando il sistema in Europa ad una situazione di grande difficoltà; ne parlerò stasera stessa con il nuovo ministro dell'agricoltura tedesco, nominato da poco e che domani mattina giurerà davanti al Bundestag, per concordare un'iniziativa forte. Il cambio e la svolta avvenuti in Germania, uno dei paesi più conservatori nel difendere la vecchia politica superintensiva, possono permettere di cambiare la politica agricola comune europea.

Oggi i consumatori vogliono la rintracciabilità, gli allevatori e gli agricoltori di qualità vogliono chiarezza e noi dovremo dargliela. Questo è l'impegno del Ministero delle politiche agricole e forestali, questo è l'impegno verso quella che defi-

nisco «l'etichetta agricola»: non è più sufficiente avere sui prodotti soltanto l'indicazione della fabbrica dove vengono trasformati, ma occorre conoscere anche il campo e l'allevamento dove nascono i prodotti stessi, nonché la qualità con la quale vengono realizzati.

In questo senso, ricordo due articoli contenuti nell'ultima legge finanziaria: l'articolo 129, che permette interventi a sostegno delle razze da carne italiane e delle popolazioni bovine autoctone, e l'articolo 123, che istituisce un fondo per l'agricoltura biologica e che permette la costituzione di un comitato per la valorizzazione e la tutela del patrimonio alimentare italiano. Con questi due articoli, è mia intenzione fare in modo che la legge finanziaria di quest'anno — la prima da anni, forse da sempre, ad avere un capitolo interamente dedicato all'agricoltura e basato fortemente sulla qualità — permetta di dare una risposta sulla questione delle etichette. Ho anche avuto occasione di parlare con il collega Veronesi, che mi ha detto che finalmente, entro poco tempo (spero entro un mese), sarà definitiva la funzionalità dell'anagrafe dei bovini, condizione indispensabile — come sapete — per il Ministero delle politiche agricole e forestali, che già la chiede da mesi, per poter applicare l'etichetta completa su tutte le carni italiane.

Darò disposizione di predisporre subito il decreto che permetterà, dall'inizio di marzo, di realizzare le etichette agricole complete sulle carni, facendo affidamento su ciò che dice oggi, in una sede ufficiale come questa, il Ministero della sanità; dico questo perché il ministro delle politiche agricole e forestali crede anche nella rintracciabilità delle responsabilità burocratiche e politiche. È necessario che ognuno dei nostri uffici burocratici chiarisca la propria competenza. Il mio Ministero promuove una parte rilevante della procedura riguardante le etichette: è necessario che le strutture dei Ministeri della sanità e dell'industria facciano ciò che è possibile fare. Noi faremo ciò che ci compete e risponderemo davanti al Par-

lamento ed ai cittadini di ciò che intendiamo fare per avere un'agricoltura DOC in Italia ed in Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, do atto ai Governi di centrosinistra di aver avviato di nuovo una politica di valorizzazione dell'agricoltura di qualità, biologica, che tutela i prodotti tipici e di antica tradizione.

Lei, signor ministro, ha citato l'articolo 123 dell'ultima legge finanziaria, che incrementa i fondi per il sostegno dei prodotti tipici, che semplifica le procedure di vendita, che equipara l'attività agrituristica a quelle di vendita, anche tramite Internet, dei prodotti delle aziende familiari, che istituisce comitati per la valorizzazione dei prodotti tipici. Benissimo, signor ministro: occorre, però, che tali misure diventino, come lei ha sottolineato in precedenza, realtà operative, che non si perdano nei meandri della burocrazia ministeriale, regionale, provinciale. In ogni caso, siamo ben lontani, anche con i prodotti tipici, dall'autosufficienza alimentare, lo sappiamo.

Nel breve periodo, pertanto, mi permetto di dare tre indicazioni, la prima delle quali è incentivare con ulteriori finanziamenti le produzioni tradizionali: le aziende agricole italiane piccole e medie, sparse sull'intero territorio nazionale, devono essere facilitate nella produzione, nella vendita, nel contatto con il consumo. Alle giovani generazioni bisogna trasmettere questo importante retaggio di cultura, che tutto il mondo ci invidia e, piuttosto che Mac Donald, gli hamburger e i *fast food*, dobbiamo dargli una spinta in questo senso.

Vi è poi la questione del coordinamento delle politiche agricole a livello europeo. Signor ministro, se è necessario, occorrerà cambiare quelle norme comunitarie che hanno la responsabilità di avere creato questo disastro sanitario. Le spese sono di migliaia di miliardi se si sommano quelle fatte dall'Italia, dalla

Germania e dalla Francia; quindi, questi soldi, piuttosto che essere destinati a riparare i danni, dovrebbero essere indirizzati verso quest'obiettivo.

Da ultimo, occorre riaprire, sia pure temporaneamente, all'importazione della carne dall'Argentina e dall'Australia e, cioè, da quei paesi con i grandi spazi, con i grandi pascoli. Perché nasca questa effettiva concorrenza con i meccanismi di produzione europea, non solo nei costi ma anche nella salute, ben venga una concorrenza di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*)!

#### *(Tutela delle minoranze linguistiche)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-06784 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Detomas, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor ministro, il 20 dicembre del 1999 è entrata in vigore la legge n. 482 sulla tutela delle minoranze linguistiche in Italia.

Dopo cinquant'anni nei quali l'articolo 6 della Costituzione è rimasto lettera morta, finalmente questo Governo e questa maggioranza hanno fatto davvero qualcosa per le minoranze linguistiche e per la tutela di un patrimonio culturale e storico che appartiene non soltanto a quelle piccole comunità, ma che arricchisce anche il nostro paese.

In questo caso, in questo senso, la suddetta legge ha bisogno, per la sua effettiva attuazione (quindi, per decollare e per esplicitare i propri benefici), di un regolamento di esecuzione, che si sarebbe dovuto predisporre già da tempo e che il Governo non ha ancora emanato.

La nostra interrogazione è, appunto, finalizzata a capire quali siano i veri motivi per i quali questo regolamento debba essere ancora emanato e a sollecitare il Governo all'emanazione dello stesso, perché evidentemente questa legge

non rimanga lettera morta e perché, al termine della legislatura, si possa davvero fare questo ulteriore passo in avanti che è importante.

**PRESIDENTE.** Il ministro per gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

**AGAZIO LOIERO, Ministro per gli affari regionali.** Per redigere il regolamento previsto dall'articolo 17 della legge n. 482, il ministro per gli affari regionali *pro tempore* ha ritenuto opportunamente di avvalersi dell'ausilio di un comitato tecnico consultivo per i problemi delle minoranze, composto da rappresentanti delle amministrazioni statali direttamente interessate, da esperti nominati dal ministro stesso e da rappresentanti degli enti territoriali, nonché da rappresentanti dell'organizzazione rappresentativa delle minoranze.

Dopo l'emanazione del decreto, avvenuta il 17 marzo del 2000, sono state richieste le designazioni dei rappresentanti. Mentre tutti i soggetti indicati nel decreto non hanno avuto difficoltà a comunicare le designazioni nell'arco di un mese, la Conferenza dei presidenti, a causa della consultazione amministrativa, ha designato con rilevante ritardo il proprio rappresentante (il 13 giugno del 2000).

La prima riunione del comitato si è svolta in data 13 luglio, nel corso della quale è stato sottoposta al suo esame la bozza di regolamento redatta nei mesi precedenti dal dipartimento affari regionali, in un lavoro congiunto e informale con il Ministero dell'interno. Il lavoro del comitato, che si è svolto in tre riunioni, è terminato in data 31 luglio 2000.

Il 2 agosto del 2000 lo schema di regolamento è stato trasmesso alle regioni interessate per acquisirne il parere, come richiesto dalla legge, al fine di conoscere nella maniera più celere il loro avviso.

In data 25 settembre, sono state convocate le regioni stesse.

Il 6 ottobre del 2000 lo schema di regolamento è stato trasmesso alle amministrazioni interessate che hanno fatto

conoscere il loro parere entro la data dell'11 dicembre 2000.

Mi scuso se ho citato tutte queste date, ma ho voluto fornire una risposta molto rigorosa al quesito posto.

In data 22 novembre 2000, comunque, lo schema di regolamento è stato trasmesso al dipartimento per gli affari giuridici e legislativi e il Tesoro ha fatto conoscere per le vie brevi il proprio avviso nei giorni precedenti, per sottoporlo poi all'esame del Consiglio dei ministri ai fini della successiva trasmissione al parere del Consiglio di Stato e per le successive modifiche. In data 15 dicembre, il dipartimento per gli affari giuridici e legislativi ha fatto conoscere che tale specie di regolamento deve essere trasmesso al Consiglio di Stato prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e non successivamente.

In data 21 dicembre lo schema di regolamento è stato trasmesso al Consiglio di Stato che, com'è noto, ha quarantacinque giorni di tempo per rendere il proprio parere. Il provvedimento, una volta emanato dal Presidente della Repubblica, dovrà essere trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti. Nelle more del perfezionamento del provvedimento in argomento, il dipartimento sta predisponendo lo schema di decreto al fine di consentire la piena operatività della legge. Nei primi mesi dell'anno in corso sarà cura del dipartimento affari regionali velocizzare tutte le procedure richieste dalla legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, prendiamo atto che gran parte del ritardo è determinato da questo ulteriore parere richiesto al Consiglio di Stato che però nel frattempo ha visto scadere i termini per la presentazione del suo parere, quindi aspettiamo a breve l'emanazione di questo regolamento. Vorrei concludere sollecitando il Governo nel suo complesso ad una serie di attività che sono legate ad alcuni provvedimenti che il

Parlamento ha emanato. In particolare, mi riferisco non soltanto al regolamento di cui abbiamo parlato in questa interrogazione, ma per esempio anche al disegno di legge di ratifica e di esecuzione della Carta europea delle lingue minoritarie regionali, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992. Vorrei sollecitare il Governo a dare seguito a questi provvedimenti del Parlamento e del ministro, assunti a livello internazionale, proprio per dare la possibilità a questo complesso di norme poste a tutela delle minoranze di esplicitare i loro effetti.

Signor ministro, la ringrazio e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

***(Delega alle regioni della programmazione dei flussi migratori)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galli n. 3-06778 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Galli ha facoltà di illustrarla.

DARIO GALLI. Signor ministro, a seguito dei recenti fatti di cronaca, chiedo se il Governo non ritenga di dovere, finalmente, pur mantenendo a livello centrale i principi generali di programmazione, delegare a livello almeno regionale le questioni legate alla fiscalità e alla programmazione dei flussi migratori, legati alle necessità economiche, fatti salvi i principi di solidarietà a cui il movimento della Lega nord si è sempre ispirato.

Inoltre, non posso non richiamarmi agli interventi precedenti per sottolineare che la questione « mucca pazza » non è una maledizione piovuta dal cielo ma che, al contrario, vi sono enormi interessi delle multinazionali che distribuiscono le farine animali, ci sono gli allevamenti intensivi che mettono al primo posto il profitto, c'è la scarsa determinazione dell'autorità politica a dare soluzioni accettabili al problema. Oggi le conseguenze della « mucca pazza » le pagano tutti, onesti e disonesti, imprenditori zootecnici a dimensione in-

dustriale e piccoli allevatori, chi ha saputo autoregolamentarsi e chi ha smerciato porcherie. Siamo davanti ad una catastrofe economica e produttiva e tutto questo grazie alla volontà mondialista che questo Governo continua a perseguire. L'emergenza e il danno patrimoniale potranno essere recuperati solo con il ritorno alla qualità e a sani principi etici e morali che dovrebbero essere alla base di ogni attività umana.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, desidero innanzitutto precisare taluni dati relativi alla presenza di cittadini extracomunitari nel nostro paese. I cittadini extracomunitari muniti di regolare permesso di soggiorno sono stati censiti dal Ministero degli interni in numero di 1.237.230, dei quali 830 mila muniti di permesso di soggiorno. Nel corso del 2000 sono stati adottati 130.791 provvedimenti di allontanamento di extracomunitari.

La legge n. 59 del 1997 sul federalismo amministrativo e il disegno di legge costituzionale sulla riforma del titolo V della Costituzione conservano allo Stato le competenze in materia di immigrazione. In ogni caso, la considerazione delle esigenze locali non è stata trascurata dalla legislazione vigente.

Il testo unico sull'immigrazione già prevede importanti forme di coinvolgimento e di concorso delle regioni e delle autonomie locali nella definizione della politica dell'immigrazione e delle soluzioni da adottare per i problemi dei lavoratori extracomunitari.

Per quanto riguarda la delega di funzioni alla regione sulla politica concernente i flussi migratori, il Governo è vincolato al rispetto della Costituzione. Infatti, la politica sull'immigrazione coinvolge i diritti della persona, l'ordine pubblico, la condizione giuridica dello straniero, il diritto d'asilo, la politica estera. Ciò esclude non già il concorso, bensì una politica regionale sui flussi migratori che

comporti scelte autonome. Gli interessi coinvolti toccano valori fondamentali dello Stato, l'unico in grado di tutelarli adeguatamente per tutto il territorio nazionale. Infatti, i flussi immigratori pongono diversi problemi di accoglienza, che per essere risolti esigono una visione globale del fenomeno. Attribuire alla competenza, seppure delegata, della regione una materia così complessa può comportare politiche differenziate sul territorio nazionale, laddove è invece necessaria una politica unitaria.

Il Governo, pertanto, non può disporre in contrasto con gli articoli 10, primo comma, e 11 della Costituzione interferendo con la politica estera sui flussi migratori derivanti da accordi internazionali con paesi terzi e con il diritto comunitario dell'Unione europea né si può consentire che le disposizioni sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato siano rimesse alla decisione della regione, essendo anche qui evidente la connessione con le norme sull'ordine pubblico, la sicurezza personale e la politica estera, che non consentono un'autonoma politica regionale sulla programmazione dei flussi migratori.

Quanto al problema della fiscalità, si ritiene che un'autentica democrazia fiscale esiga una parità di trattamento dei cittadini a fronte dell'imposizione tributaria. Occorre evitare che si creino zone franche: la fiscalità esige, quindi, una soluzione pensata per l'intero territorio nazionale, in quanto occorre tenere conto delle regioni più povere, con minore capacità fiscale, e quindi attivare adeguati meccanismi perequativi delle riserve finanziarie, in ossequio allo spirito solidaristico di cui è permeata l'intera Costituzione e a cui si fa riferimento nella domanda posta dall'interrogante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Galli ha facoltà di replicare.

**DARIO GALLI.** Signor ministro, le sue rassicuranti parole non trovano riscontro nella realtà quotidiana: questo Governo e questa maggioranza comunista si

sono distinti per voler imitare i liberisti senza esserlo e per essere stati i migliori difensori dei poteri forti del mondialismo. I fatti citati nell'interrogazione sono un esempio: si è trasformato in argomento da rotocalco un problema importante e significativo del momento storico ed economico, come la ripresa della Franco Tosi, facendo credere che si possano inventare 1.500 tecnici superspecializzati con una lettera al ministro, offendendo milioni di persone che al lavoro, anche alla Franco Tosi, hanno dedicato l'intera esistenza. Vi è poi la pagliacciata dei dati sull'immigrazione, come quelli che abbiamo sentito adesso: ogni volta li cambiate, facendo credere che l'Italia abbia bisogno dell'invasione di milioni di povere persone, senza dire che, su 1 milione e mezzo di immigrati regolari e almeno 1 milione di irregolari, solo 200 mila pagano i contributi all'INPS e che tra pochissimi anni gli enti locali saranno stravolti dalla richiesta di assistenza che questa povera gente dovrà chiedere.

Altro che pagare le nostre pensioni, altro che necessità di manodopera nell'industria del nord: solo la volontà di creare un nuovo proletariato che voti a sinistra e la volontà di distruggere ogni cultura popolare! Ecco il primo risultato della mondializzazione, lo abbiamo visto prima: la «mucca pazza», la BSE, la prima malattia della globalizzazione, dell'imposizione mondialista dei cibi transgenici, degli allevamenti intensivi! Invece di aiutare i popoli a casa loro, si impone un modello di sviluppo che non tiene conto delle tradizioni, della cultura, della storia; invece di delegare, di dare alle regioni ed ai popoli la possibilità di governare i fenomeni riguardanti i propri territori, i flussi migratori legati alle necessità produttive, alle possibilità di accoglienza, il controllo della fiscalità per diminuire l'evasione ed il lavoro nero, nel rispetto della dignità dei contribuenti, questa maggioranza si è ostinata a voler mantenere tutto il potere al centro dello Stato!

Invece di incentivare le aziende a mantenere in Italia le lavorazioni a maggiore valore aggiunto e di spostare nei

paesi emergenti le lavorazioni più povere, come fanno i paesi intelligenti (Francia, Germania, Inghilterra), aiutando a casa loro i popoli a svilupparsi, si preferisce importare lavoratori da sfruttare, nella speranza di creare nuove tensioni di classe e nuove ghettizzazioni sociali. Il vostro disegno criminale, comunque, non arriverà in porto: il popolo lo impedirà, la rivolta soffia potente ed il vento, soprattutto dal nord, vi spazzerà per sempre tra poche settimane (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**(Inquinamento elettromagnetico da elettrodotti e altri impianti)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Piccolo n. 3-06785 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Piccolo ha facoltà d'illustrarla.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, la questione che ho sollevato concerne l'inquinamento elettromagnetico, che è all'attenzione del Ministero dell'ambiente da tempo. Si tratta dell'inquinamento elettromagnetico derivante dall'esposizione a campi elettromagnetici, che sono generati da linee di trasmissione ad alta tensione, da altre installazioni o da impianti anche radioelettrici: è un problema comune a molte parti del territorio nazionale.

Il problema che ho segnalato, in particolare, riguarda il comune di Frattaggiore, una città di 40 mila abitanti a nord di Napoli, inserita in un contesto di comuni ad alta densità abitativa, dove figurano linee ad alta tensione in prossimità di parti residenziali e di scuole. Ho potuto constatare personalmente che queste linee ad alta tensione si trovano addirittura a pochi metri da alcune scuole. Vi è un grave allarme sociale nell'opinione pubblica; già in passato abbiamo sollecitato l'Enel e le autorità competenti a intervenire, ma finora non vi è stato alcun riscontro. Mi rivolgo al mini-

stro per dire che mi risulta che da parte di molti cittadini allarmatissimi, anche a seguito di indagini effettuate da esperti, sono state inoltrate segnalazioni e denunce all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, desidero ringraziare l'interrogante perché pone alla nostra attenzione una delle questioni sulle quali oggi vi è maggiore sensibilità e per alcuni versi grande preoccupazione da parte della comunità nazionale. Si tratta di un tema che, fra l'altro, il Ministero dell'ambiente ha da tempo alla propria attenzione e sul quale, come è noto, il Ministero proprio negli ultimi mesi, in particolare negli ultimi giorni, ha intensificato una vera e propria attività di monitoraggio costante per verificare la possibilità di interventi drastici laddove vi fosse il superamento dei limiti di soglia.

Su questioni di questo tipo non possiamo permetterci di perdere il livello di credibilità e di fiducia che i nostri concittadini nutrono verso di noi. In particolare, per quanto riguarda il caso ricordato dall'onorevole Piccolo, posso assicurare che il Ministero dell'ambiente svolgerà, anzi sta già svolgendo – ho già dato disposizioni in tal senso – tutti gli accertamenti necessari sia per quanto riguarda il rilievo dell'esposizione della popolazione, e particolarmente di quella in età giovanile, sia per verificare un altro dato rilevato dall'interrogante, vale a dire la correttezza delle procedure autorizzative dell'elettrodotto stesso. Tutto ciò a legislazione vigente, ma io vorrei fornire altre due notizie. Innanzitutto, proprio in queste ore, sta riprendendo la discussione in aula al Senato sulla legge quadro sull'elettromagnetismo che dovrebbe dare certezza e garanzie più assolute, ma anche consentire agli enti programmatori del territorio di verificare la congruenza dei piani di sviluppo della rete elettrica con le destinazioni d'uso del territorio e la tutela della salute.

Stiamo anche valutando, insieme con il Ministero della sanità, l'esigenza di approvare due decreti attuativi della mozione che la Camera approvò il 13 luglio del 1998, la quale impegnava il Governo a predisporre, appunto, schemi di decreto relativi alla determinazione di nuovi limiti di esposizione.

Per quanto ci riguarda, anche se vi è un dibattito in corso, di fronte ai colleghi parlamentari assumo l'impegno di predisporre comunque questi due schemi di decreto perché ne discuta il Governo nel suo insieme ed anche l'Assemblea parlamentare.

Si tratta delle tipiche questioni sulle quali vi è incertezza e chi sostiene che vi sia certezza compie un errore; ma, proprio quando vi è incertezza, ed esiste comunque la legittima preoccupazione che vi possano essere danni anche di natura molto ampia, occorre adottare un rigidissimo principio di prevenzione e di precauzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piccolo ha facoltà di replicare.

**SALVATORE PICCOLO.** Signor Presidente, apprezzo la risposta del ministro dell'ambiente, al quale riconosco una grande sensibilità tradotta in atti completi che ho potuto verificare personalmente verso questo gravissimo problema. Come ho detto in precedenza, è presente tutto il territorio nazionale. I rischi che derivano dall'esistenza degli impianti di questo genere sono documentati anche da studi epidemiologici, da ricerche scientifiche, sia pure con un margine di incertezza, come ricordava il ministro.

Ho potuto riscontrare addirittura che vi è un rapporto del Consiglio superiore della sanità, che risale ad alcuni anni fa, nel quale, proprio in riferimento alle linee ad alta tensione ed alla valutazione del connesso rischio sanitario, si afferma che sussistono elementi per ritenere che l'esposizione prolungata a campi ELF — si tratta di campi ad alta tensione con bassissime frequenze — accresce sicuramente il rischio di neoplasie.

Ovviamente senza voler determinare drammaticamente un'inquietudine nell'opinione pubblica, mi pare giusta la linea del Governo e del ministro Bordon di affermare che, proprio perché vi sono incertezze, occorre condurre un'azione rigorosa con provvedimenti conseguenti. So che lui sta seguendo anche la proposta di legge che disciplina la materia; una proposta molto rigorosa che attualmente è all'esame del Senato.

Mi auguro che nel caso specifico segnalato — ma, come ripeto, soprattutto nel Mezzogiorno, ve ne sono moltissimi analoghi —, relativo alla città di Frattamaggiore, il ministro possa riuscire ad ottenere da parte dell'Enel un provvedimento immediato che rimuova le condizioni di pericolo per la salute pubblica oggi esistenti.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16,10.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Piccoli, Rivera e Saraca sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa del Governo; Fini ed altri; Martinat; Casini ed altri: Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (6333-bis-6419-6613-6845).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge: d'iniziativa del Governo; Fini ed altri; Martinat; Casini ed altri: Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 45 minuti;

Alleanza nazionale: 40 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti presentati.

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6333-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6333-bis sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Gazzilli 1.2 e 1.4, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sull'emendamento Gazzilli 1.5. Invita altresì al ritiro degli emendamenti Gazzilli 1.3 e Tassone 1.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

MARIO GAZZILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, aderisco all'invito al ritiro dei miei emen-

damenti 1.2, 1.4 e 1.3, mentre insisto per la votazione del mio emendamento 1.5.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzilli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

**MARIO GAZZILLI.** Signor Presidente, l'emendamento 1.5 a mia firma ha molta importanza per il gruppo di Forza Italia poiché è volto a sopprimere il riferimento all'articolo 291-*quater* del testo unico sul contrabbando che prevede una nuova forma di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando lavorati esteri. Siamo assolutamente contrari alla moltiplicazione dei reati associativi e riteniamo che questa norma sia assolutamente superflua perché nell'ordinamento giuridico già esistono due previsioni normative che consentono di sopperire alle esigenze sottese a questa disposizione. Si tratta degli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale sostantivo. Per tali ragioni voteremo a favore dell'emendamento e contro l'articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO.** Con un certo rincrescimento il gruppo di Alleanza nazionale esprime una valutazione negativa su questo emendamento perché l'esperienza dell'evoluzione criminale degli ultimi anni ci racconta di una specificità di delitti associativi consumati da organizzazioni dedite al contrabbando che non sempre sono sovrapponibili alle associazioni di tipo mafioso, così come si manifestano ordinariamente, ma che sono qualcosa di più pericoloso soprattutto sotto il profilo economico e finanziario rispetto alle associazioni a delinquere ordinarie previste e sanzionate dall'articolo 416. Così come abbiamo fatto in Commissione, valutiamo positivamente l'introduzione di questa nuova figura di reato associativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Signor Presidente, nell'esaminare il complesso del provvedimento e, nella fattispecie, la configurazione specifica del reato associativo per le forme di contrabbando, mi sembra di vivere in un universo differente da quello che percepisco personalmente ed interpretando il pensiero dei deputati del mio gruppo (la Lega nord Padania). Secondo quanto si legge nella relazione al testo unificato, il contrabbandiere, che era un personaggio — diciamo così — gentile, che, procedendo con il basto per i sentieri di montagna, contrabbandava sigarette o in generale tabacchi per dar da mangiare alla propria famiglia, si sarebbe trasformato in un'associazione criminale che ha raggiunto livelli tecnologici elevati per svolgere tali attività. Ebbene, abbiamo un concetto completamente diverso: a nostro giudizio, il contrabbando non è che una delle facce di un dodecaedro, in quanto le associazioni criminali differenziano le proprie attività a seconda della convenienza, magari unendo rami di impresa in certe zone per il superamento di certi ostacoli o di certe frontiere. Pertanto, analizzare il contrabbando svincolandolo dalla tratta di persone, dal traffico di stupefacenti, di rifiuti o di droga, sarebbe come credere ancora nelle favole. Avrò modo di fare lo stesso discorso successivamente, in sede di esame altri articoli.

Sappiamo che i codici ci consentono di configurare, a livello penale, pochissimi reati associativi; al di là di alcuni teoremi inventati da certi magistrati per finalità politiche, ne ho individuati ben pochi; pertanto, configurare una tale nuova specie di reato nel caso del contrabbando, significa non voler guardare in faccia alla realtà: mi riferisco, appunto, ad una realtà poliedrica ed organizzata; non parlo solo delle organizzazioni criminali di cui si tratta nei nostri rapporti, ma anche di organizzazioni criminali di cosiddetti « colletti bianchi », radicate in un contesto internazionale e profondamente

introdotte nelle nostre istituzioni. Esse godono di appoggi spropositati un po' dovunque nel mondo e nel nostro paese ed operano con metodi e mezzi assolutamente superiori — anche a livello tecnologico — ed insuperabili per le modeste possibilità delle forze di polizia. Men che meno, con le povere leggi che andremo ad approvare, riusciremo a combattere il contrabbando e la criminalità organizzata, specialmente quella del livello superiore, di cui eventualmente ripareremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	271
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> ....	206

*Sono in missione 58 deputati).*

BENITO PAOLONE. Signor Presidente desidero segnalare che non ha funzionato il dispositivo di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, onorevole Paolone.

Il successivo emendamento Gazzilli 1.3 è ritirato.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Tassone 1.1: s'intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	272
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	66).

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, desidero di nuovo segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

#### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6333-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6333-bis sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	284
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> ...	284).

#### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6333-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6333-bis sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, cogliamo l'occasione per far rilevare come il disposto dell'articolo 3 sia in contraddizione con quanto il testo prevede al successivo articolo 7. Mentre, infatti, nell'articolo 3 è prevista la distruzione del tabacco lavorato non appena il decreto di sequestro o di convalida del sequestro dei

tabacchi lavorati emesso dall'autorità giudiziaria non sia più assoggettabile a riesame, nel successivo articolo 7, che modifica una disposizione della legge del 1991, viene prevista al comma 2 una procedura estremamente complessa, che prevede, sostanzialmente, per i sequestri di quantitativi da 2 mila chilogrammi in su, che i prodotti siano contabilizzati entro un termine previsto dalla norma, che siano valutati i codici di identificazione, la quantità, il luogo del sequestro e le altre informazioni, sulla scorta della documentazione disponibile. Poi, alla lettera c) è prevista una procedura ancora più complessa per i sequestri successivi che superano i limiti normativamente indicati.

Sarebbe allora opportuno che quanto meno al Senato, dal momento che non è stato fatto in questa sede, si integrasse la disposizione dell'articolo 3 facendo comunque salvo il procedimento che viene aggiornato con l'introduzione del successivo articolo 7. Diversamente, infatti, introdurremmo due disposizioni che hanno un sapore contraddittorio e che potrebbero creare dei problemi qualora, ad esempio, il magistrato incaricato dell'inchiesta disponesse la distruzione dei tabacchi lavorati sequestrati, una volta che il relativo provvedimento non sia più assoggettabile a riesame e non si procedesse, invece, alle diverse modalità stabilite dallo stesso articolo 7.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** Signor Presidente, nei termini in cui l'ha esposta il collega Contento, mi sembra che la contraddizione vi sia e ritengo che vi andrebbe posto rimedio. Perché, infatti, approvare un testo che poi si espone a difficoltà applicative?

Probabilmente in questa sede abbiamo lo strumento procedurale per introdurre un « salvo quanto previsto » e risolvere il problema. Perché lasciare insoluta la questione? Basterebbero due minuti per mettersi d'accordo e la Commissione potrebbe proporre questo emendamento.

**ALFIERO GRANDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, premetto che il lavoro compiuto in Commissione con l'apporto di molti parlamentari ha consentito di arrivare ad un testo sul quale vi è un consenso che è un bene prezioso di questi tempi. Quindi, di fronte ad osservazioni è necessario valutare i problemi che si possono porre.

Debbo dire che anche ove si verificasse l'esigenza di modificare o precisare parti del testo penso che sarebbe preferibile in ogni caso affrontare il problema nell'altro ramo del Parlamento per evitare ulteriori ritardi, per ovvie ragioni.

Per quanto riguarda il merito, poiché l'onorevole Contento, per ragioni di tempo, non ha avuto modo di affrontare con degli emendamenti ipotesi di modifica concreta del testo, credo che dobbiamo cercare di valutare insieme se l'osservazione abbia, in questo caso, un effettivo fondamento.

L'articolo 3 si riferisce a tabacchi che vengono distrutti in quanto sequestrati, ma il sequestro che consente la distruzione avviene quando non c'è più possibilità di riesame, vale a dire a sentenza definitiva, quando il giudice ha emesso un giudizio definitivo.

L'articolo 7 si riferisce ad un'altra questione, vale a dire ad una procedura che rappresenta il tentativo di avere, in contrapposizione con i produttori di tabacchi esteri, il riconoscimento e, di conseguenza, di acquisire elementi validi anzitutto per il giudizio. Non dimentichiamo che l'articolo 7 cerca di tradurre in legge un protocollo di accordo su base volontaria, il quale, essendo tale, non ha ottenuto fino in fondo i risultati che si proponeva. L'articolo 7, quindi, prevede una procedura che arriva a produrre gli effetti dell'articolo 3 quando il processo è definitivamente concluso. Questa è la razionalità del meccanismo individuato.